DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67 121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1950
Annuo . . . . . L. 3.750
Semestrale . . . . . » 1.900
Trimestrale . . . . . » 1.000
Mensile . . . . . » 350
ABBONAMENTO CUMULATIVO
« L'UNITA' » - « CALENDARIO DEL POPOLO »
Annuo . . . . . L. 4.000
Semestrale . . . . . » 2.000

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 304 | SABATO 24 DICEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

Sulla strada del Caudillo

Un « provvidenziale » svenimento a Palazzo Chigi, in una notte del 1945, tolse De Gasperi dall'imbarazzo e gli permise di guadagnare il tempo necessario per riagganciare i liberali e riportarli nel suo ministero, dove troppo incomodo sarebbe stato per lui l'avere solo i socialcomunisti. Non sappiamo se sia stata la provvidenza ad inspirargli il colpo della « faccia feroce » nel recentissimo consiglio nazionale D.C. Certo l'ha fatta e si è scagliato violentemente, tra lo smarrimento generale, contro tutti: contro i partiti satelliti e certi ex dirigenti del partito d'azione, contro i d.c. suoi amici e contro i sinistri, contro Andreotti e Dossetti, contro Gronchi e Don Sturzo, il quale pretenderebbe che siano rispettate sostanzialmente le idee fondamentali del partito popolare — autonomia regionale effettiva e proporzionale — e che, soprattutto, sente il puzzo di tanta corruzione. Sembra anche che il gioco sia riuscito a De Gasperi, il quale mantiene ancora, sia pure faticosamente, la posizione di arbitro tra le correnti che si urtano nella d.c. e tra i partiti della maggioranza governativa.

Dopo vari giorni di incertezze e di discussioni sembra infatti che la tesi di mantenere nella formazione governativa almeno i monconi dei partiti satelliti abbia prevalso. La parola definitiva è stata detta probabilmente dal « Quotidiano », organo dell'Azione cattolica, che ha rettificato il tiro e che, con un articolo di fondo, si è pronunciato per « una collaborazione fattiva su problemi concreti » senza « creare insuperabili pregiudiziali ideali ». Come già per il patto atlantico si può dire che è il Vaticano che così ha espresso la sua volontà — e anche Washington — e che perciò i sinistri d.c. dovranno rinunciare al governo monocolore.

In questo momento questa è la previsione più probabile, tanto che lo stesso « Quotidiano » parla di « rimpasto » mettendo in subordinata la « crisi », il che conferma l'intenzione di minimizzare. Può darsi che nuove difficoltà sorgano, per quanto le possibilità dei sinistri d.c. siano scarsissime di fronte alla volontà superiore e gli appetiti ministeriali in tutti i partiti governativi siano tali da far sempre trovare l'accordo, su formule, su programmi, e su promesse di una elasticità a tutta prova. Ciò che importa però non è se i capi piselli, repubblicani, liberali e magari anche romitiani riusciranno a spartirsi alcuni portafogli. Importa invece vedere in che senso si orientano la maggioranza d.c. e De Gasperi, spinti da forze in gran parte non italiane. La risposta non può essere dubbia: alle crescenti difficoltà economiche e quindi sociali, l'on. De Gasperi non sa trovare che soluzioni poliziesche, conservatrici e belliciste.

Del suo discorso al C.N. d.c. anche il « Popolo » ha pubblicato un resoconto scarno ed ammaestrato. Eppure colpisce che l'on. De Gasperi non abbia parlato esplicitamente e concretamente nè di una nuova politica economica, nè delle conclamate riforme sociali. Ha parlato di autorità dello Stato e di rispetto della legge. Le masse popolari conoscono ormai benissimo il significato di queste frasi in certe bocche e sanno che l'autorità dello Stato si esercita sempre contro i lavoratori, mai contro i baroni della terra e delle fabbriche. Così il breve discorso dell'on. De Gasperi contro il rinvio deciso dalla Camera per la legge sugli statali, è stato duro, spietato, minaccioso: termini simili non sono stati mai usati contro i Brusadelli.

Eguali considerazioni si possono fare esaminando i punti che, secondo alcuni giornali, costituiranno il programma che l'on. De Gasperi sottoporrà ai partiti minori ed alla cui accettazione sarà condizionata la loro partecipazione al governo. Non vi si parla della politica economica, che pure tante discussioni ha suscitato anche in campo d.c. E' una questione riservata alla d.c.? In che senso il contrasto è stato risolto? Pella rimarrà dittatore economico? Niente più proporzionale effettiva nelle elezioni regionali e comunali, in attesa di sopprimerla anche in quelle politiche. Legge antisindacale con la soppressione del diritto di sciopero per gli statali e gli addetti ai servizi pubblici. Tali sarebbero le « riforme » che il nuovo governo intenderebbe fare.

Tutto quindi indica il prevalere sempre più netto delle forze conservatrici, persino le prime indiscrezioni sui ministri d.c. destinati al sacrificio. Tra questi vi sarebbe l'on. Segni che l'agrario on. Jacini attacca oggi sul settimanale della destra d.c. « Realtà politica » e che è la bestia nera degli agrari, malgrado le sue velleità riformatrici siano state sempre molto caute e facilmente spente.

Così dunque si orienta De Gasperi che tra temporeggiamenti, intrighi e corruzioni spera fare un altro passo avanti verso un regime corporativo-clericale, raggiungendo quei campioni di democrazia che sono Franco, Salazar e Peron. Se gli riuscirà, lo dirà il popolo italiano.

OTTAVIO PASTORE

IL TENTATIVO DI LEGARE L'ITALIA ALLA DITTATURA FALANGISTA

Protesta da tutti i settori contro l'intrigo De Gasperi-Franco

Dichiarazioni di Ugo La Malfa - La mozione del Comitato Nazionale dei partigiani della pace - Il retroscena del viaggio confermato dalla stampa spagnola

Le accoglienze che il governo italiano sta riservando al ministro degli Esteri franchista Artajo, hanno messo in allarme l'opinione pubblica e suscitato un'ondata di proteste da parte di tutti i democratici e gli antifascisti. Il Comitato italiano dei partigiani della Pace si è riunito in seduta straordinaria e ha approvato un o.d.g. con il quale:

« Ravvisa nella forma ufficiale con cui il governo ha ricevuto il Ministro degli Esteri del generale Franco venuto a Roma in occasione, o col pretesto, dell'inaugurazione dell'Anno Santo, un atto politico di patente contraddizione col ritiro da Madrid dell'ambasciatore italiano, decisa dal governo repubblicano in base alla condanna del regime fascista pronunciata dalle Nazioni Unite il 12 dicembre 1946, e mai revocata;

denuncia il tentativo di collusione col regime fascista per fini evidenti di guerra;

impegna i parlamentari Partigiani della Pace a richiedere al governo le necessarie spiegazioni e a ribadire in Parlamento le ragioni per le quali l'Italia ritirando il suo ambasciatore da Madrid si associò alla raccomandazione dell'ONU di impedire l'adesione della Spagna agli organismi democratici internazionali fino alla formazione di un nuovo governo, espressione della volontà popolare ».

Un comunicato dell'ANPI

La Giunta dell'ANPI dal canto suo ha emanato il seguente comunicato: « Di fronte alle cordiali accoglienze tributate dai rappresentanti del governo italiano al ministro degli Esteri falangista Artajo, la Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, nelle cui file sono anche coloro che combatterono a fianco dell'esercito repubblicano spagnolo contro l'aggressione di Franco, eleva la sua indignata protesta nel vedere traditi i principi dell'antifascismo e della Resistenza e stretti più diretti legami con la sanguinaria dittatura del carnefice Franco. I partigiani italiani, ribadendo la richiesta formulata in tutti i loro congressi, che la Repubblica italiana rompa le relazioni con il governo fascista spagnolo, esprimono la loro viva solidarietà al popolo e ai partigiani spagnoli per la lotta eroica che essi continuano a condurre per la liberazione del loro paese ».

Analoghe prese di posizione si sono avute da parte dell'Alleanza Giovanile e dell'Associazione perseguitati politici antifascisti.

La natura politica della missione di Artajo in Italia trova conferma nei commenti stranieri del momento che la stampa governativa italiana ha avuto dal Viminale l'ordine di tacere. L'organo monarchico spagnolo *A. B. C.* scriveva ieri: « Sebbene ufficialmente destinata alla Santa Sede, la visita del ministro Artajo non esclude vasti contatti amichevoli con il governo italiano ». Dal canto suo il giornale *Ya* portavoce degli ambienti prossimi ad Artajo è arrivato a dichiarare che dagli incontri romani « potrebbe uscire la formula di progetto di collaborazione internazionale più o meno in relazione con i patti di maggiore importanza, come ad esempio il patto mediterraneo-latino di cui si torna a parlare ». Radio Atene, dal canto suo, nel corso di una trasmissione ha affermato che « I circoli politici greci non sarebbe contrari al progetto di un patto mediterraneo a quattro ». Il patto — secondo l'emittente del governo monarchico fascista — dovrebbe legare in un'alleanza coordinata al sistema del Patto Atlantico, Spagna, Italia, Grecia e Turchia.

I parlamentari italiani che combatterono in difesa del legittimo governo della Repubblica Spagnola hanno invitato, con un messaggio firmato da Longo, Nenni, D'Onofrio, Di Vittorio, Alberganti, Barontini, Bardini, Farini, Fedeli, Leone, Nicoletto, Noce, Pajetta Giuliano, Pellegrini e Roasio, «tutti i Garibaldini di Spagna, assieme ai loro commilitoni dell'ANPI e della Resistenza, a farsi in tutta Italia promotori di un'azione di protesta contro qualsiasi accordo e compromesso con il rappresentante del fascismo spagnolo. Il signor Artajo dovrà riferire al suo padrone che il popolo italiano è a fianco del popolo spagnolo nella sua lotta contro i provocatori alla guerra, cosa di cui egli avrebbe potuto avere, o potrebbe avere una dimostrazione clamorosa se risultasse confermato che le organizzazioni popolari non possono contare sulla discrezione di personalità indesiderabili le quali approfittano dell'Anno Santo per venire in Italia ».

Mussolini e Franco fotografati fianco a fianco nell'epoca in cui il fascismo italiano e quello spagnolo procedevano di ottimo accordo nella sanguinaria politica di oppressione dei due popoli. Il governo De Gasperi sembra oggi voler dare un seguito alla funesta alleanza tra i due carnefici

Gli sviluppi della nuova impostazione ideologica («razzistico-confessionale » la chiama Saivatorelli nella *Stampa*) della politica estera governativa, hanno determinato i primi sintomi di crisi nello schieramento ministeriale. L'on. La Malfa, che è considerato l'eminenza grigia del partito repubblicano, e il sottosegretario Camangi, hanno dichiarato ieri alla stampa: « Seguiamo con la massima attenzione gli sviluppi della situazione e non ci lasceremo addormentare da discorsi ed indiscrezioni da qualsiasi parte essi provengano. Si può essere certi che se il governo dovesse orientarsi verso una qualsiasi intesa politico-militare con il governo di Franco, il PRI provocherebbe una crisi nello spazio di 24 ore ».

Ma il gesto più clamoroso lo ha compiuto il ministro degli Esteri Sforza il quale, dopo essere stato costretto da De Gasperi a ricevere il ministro di Franco, ha abbandonato l'altra sera la Capitale nonostante che il Consiglio dei Ministri si riunisse la mattina dopo, per sottolineare la sua contrarietà ai « nuovi campi » che la Democrazia Cristiana si propone di arare».

La posizione di Saragat

Anche il rinvio del discorso di Saragat, che avrebbe dovuto aver luogo ieri in una sala romana, viene attribuito all'imbarazzo dei «piselli» per la visita di Artajo. Se essa «volesse significare — scriveva ieri l'*Umanità* — un implicito riconoscimento ad un diritto del dittatore Franco a collaborare alla difesa dell'Europa occidentale democratica, i socialisti democratici non potrebbero condividere la responsabilità di questa violenta sterzata a destra della politica estera ».

Di questa situazione non avrà potuto non tener conto la direzione democristiana che si è riunita ieri sera per esaminare gli sviluppi della crisi ministeriale.

Trattative economiche tra S.U. e Spagna franchista

WASHINGTON, 23. — Il Direttore degli Affari Economici del governo spagnolo, Margano Yehuralde, ha avuto un colloquio di 50 minuti con Willard Thorp, sottosegretario di Stato incaricato degli affari economici.

Uscendo dall'ufficio di Thorp, Yehuralde ha dichiarato alla stampa che durante la conversazione non si era parlato dell'eventuale concessione di un prestito americano al governo di Madrid. Tuttavia, rispondendo alle domande dei giornalisti, Yehuralde ha dichiarato: « Qualunque paese può servirsi di prestiti ». Infine, rispondendo alla precisa domanda di un giornalista che voleva sapere se la ricostruzione economica della Spagna si avvantaggerebbe di un prestito americano, Yehuralde ha dichiarato che gli Stati Uniti potrebbero giovare alla ricostruzione della Spagna.

NEL 70. ANNIVERSARIO DEL SUO COMPLEANNO

Stalin riceve al Cremlino i delegati di tutto il mondo

Il brindisi di Scvernik a Stalin, a Mao Tse Dun, ai rappresentanti di tutte le democrazie popolari, a Togliatti

MOSCA, 23. — Nei grandi saloni del Cremlino è stato offerto ieri sera in onore di Stalin un grande ricevimento ufficiale al quale hanno partecipato i ministri, i deputati del Soviet Supremo dell'URSS e della Repubblica Federativa russa, eroi del lavoro socialista e dell'Unione Sovietica, esponenti della scienza dell'arte e della letteratura, dirigenti dell'industria, marescialli, generali e ammiragli, rappresentanti della stampa sovietica, delegazioni delle Repubbliche Sovietiche e dei lavoratori dei paesi stranieri.

Fra i delegati stranieri erano presenti Mao Tze Dun, Palmiro Togliatti, Dolores Ibarruri, Ulbricht, Mattia Rakosi, nomi cari alla classe operaia internazionale, nomi che sono l'espressione della solidità internazionale di tutti i lavoratori che, con la guida della dottrina e dell'insegnamento di Lenin e di Stalin, conducono oggi in tutto il mondo la lotta per la pace.

Gli invitati hanno preso posto nella sala Gheorghievski in attesa dell'arrivo di Stalin.

Quando il Primo Ministro dell'URSS fa la sua comparsa nella sala un calorosissimo applauso lo accoglie; Stalin è seguito da Molotov, Malenkov, Voroscilov, Beria, Kaganovic, Mikoyan, Bulganin, Scvernik, Kossygin, Suslov, Ponomarenko, Sckatatov. L'applauso dura a lungo, fino a quando il Presidente del Soviet Supr. dell'URSS Scvernik apre il ricevimento e invita al tavolo d'onore i compagni Mao Tse Dun, Cervenkov, Rakosi, Gheroghiu Dej, Siroki, Palmiro Togliatti, Dolores Ibarruri, Ulbricht, Juzwjak, Pessi e Koplenig. Rivolgendosi agli invitati Scvernik ha detto: « Compagni! Propongo un brindisi al grande Capo del popolo sovietico e dei lavoratori del mondo intero, all'ispiratore e organizzatore delle vittorie del comunismo, nostro amato compagno Stalin. Auguriamo a Giuseppe Stalin buona salute e lunghi anni di vita per la felicità e la gioia di tutta l'umanità ». Queste parole sono state accolte da una prolungata ovazione. Tutti si sono levati in piedi.

Scvernik ha quindi brindato alle Forze armate dell'URSS, all'Esercito sovietico di cui erano nella sala i più famosi marescialli, generali, ammiragli, ufficiali, soldati e marinai che si sono distinti nella grande guerra patriottica. Più volte nella grande e luminosa sala si è levato l'« Evviva » al glorioso Esercito sovietico e al suo Generalissimo Stalin.

Quando il Presidente del Soviet Supremo dell'URSS ha proposto il brindisi a Mao Tze Dun e alla Repubblica popolare cinese, un prolungato applauso ha fatto eco alle sue parole. Era il saluto dei delegati di tutte le forze popolari del mondo che dimostravano al leader comunista cinese l'entusiasmo per la grande affermazione della Repubblica popolare cinese, per la vittoriosa lotta della classe operaia cinese.

Il Presidente del Presidium del Soviet Supremo ha poi proposto un brindisi al Partito Comunista italiano, alla classe operaia e a tutti i lavoratori italiani, alla delegazione italiana, a Togliatti. Tutti i delegati presenti hanno ancora brindato alla delegazione spagnola, francese, austriaca, finnica e a quella tedesca salutata da particolari applausi.

Il ricevimento si è chiuso con una indimenticabile manifestazione di affetto di tutti i presenti al compagno Stalin. « I presenti a questo storico ricevimento, ha rilevato la *Tass*, ricorderanno per sempre l'incontro con Stalin, con i dirigenti del Partito e del Governo sovietico ».

Dopo i brindisi un grande concerto ha avuto luogo con la partecipazione del coro russo di Stato, del complesso di canto e danza della Repubblica georgiana, del coro popolare russo di Voronez, del complesso di canto e danza dell'Esercito sovietico, degli artisti del Teatro Bolscioi, Davydova, Plisseiskaia, degli artisti del popolo Pirogov, Kozlovski, Mikhailov, Reisen e Lemescev, della danzatrice Lepescinskaia e di altri.

Tra le altre manifestazioni che hanno avuto luogo a Mosca per celebrare il 70. compleanno di Giuseppe Stalin, è stata l'apertura di una sessione speciale dell'Accademia delle scienze dell'URSS.

Eminenti rappresentanti della scienza sovietica hanno affollato la Sala delle colonne nella Casa dei Sindacati.

Aprendo la sessione, Vavilov ha rilevato che la scienza sovietica deve a Stalin il suo progresso. «La Accademia delle scienze è orgogliosa di avere quale membro il più grande statista e scienziato dei nostri tempi: Stalin ». A nome degli scienziati sovietici, l'accademico Vavilov ha espresso la più profonda riconoscenza a Stalin per la sua costante attenzione e sollecitudine verso l'Accademia delle Scienze dell'URSS.

LA LIBERTA' DI RIUNIONE A ROMA MINACCIATA DALL'ANNO SANTO?

Isterico tentativo del Questore di impedire l'assemblea dei contadini

I braccianti dell'Agro si riuniranno nella C. d. L. - Numerosi lavoratori della terra feriti in una bestiale carica poliziesca nel Salernitano

Le autorità governative, il Prefetto e il Questore di Roma stanno ancora tentando disperatamente di impedire che i contadini poveri dell'Agro effettuino oggi nella Capitale la loro manifestazione di protesta per la mancata concessione delle terre incolte e mal coltivate. Traendo direttamente ispirazione (in pratica copiando quasi parola per parola) da un corsivo pubblicato ieri mattina nella cronaca dell'organo d. c. « Il Popolo », il Questore, che già aveva proibito il comizio pubblico sul piazzale del Colosseo, ha emanato un nuovo comunicato in cui si arrabbia moltissimo perchè il comizio stesso è stato spostato alla Camera del Lavoro.

Il tono del comunicato del Questore è addirittura isterico. Il signor Polito è furibondo per il fatto che la sede della Camera del Lavoro si trovi in piazza Esquilino, vicino alla Basilica di Santa Maria Maggiore dove si svolgerà oggi una delle varie cerimonie di apertura dell'Anno Santo. Il signor Polito definisce — chissà perchè — la convocazione del comizio all'interno della Camera del Lavoro una « tendenziosa manovra » e annuncia « misure di sicurezza ». Ci si domanda perchè non si è permesso allora il comizio al Colosseo.

Evidentemente il Questore non ha potuto vietare lo svolgimento di un'assemblea sindacale in luogo chiuso. Egli tenta però di prendere a pretesto le cerimonie dell'Anno Santo per ostacolare una legittima manifestazione popolare. Malgrado l'evidente isterismo del Questore, la cosa è grave: non è ammissibile che da parte delle autorità si sfrutti la ricorrenza dell'Anno Santo per limitare in qualsiasi modo la libertà sindacale e la libertà di riunione. Tanto più che, nel caso in parola, si tratta di una dimostrazione di contadini di cui tutti conoscono le misere condizioni di esistenza, dimostrazione nel corso della quale prenderanno la parola deputati e senatori e alla quale era stato invitato a partecipare lo stesso ministro Segni.

Se si volevano evitare manifestazioni di protesta nel giorno dell'apertura della porta santa, bastava concedere ai braccianti le terre che erano state richieste secondo le leggi: bastava non schierarsi a difesa dei principi, dei marchesi e dei Pii Istituti che lasciano incolti i loro latifondi.

In ogni modo la Camera del Lavoro ha confermato l'effettuazione dell'assemblea diramando ieri sera il seguente comunicato:

«Come precedentemente annunciato sabato 24 alle ore 10 avrà luogo nella sede della C.d.L. in piazza Esquilino 1 la grande assemblea dei braccianti dell'Agro Romano, per chiedere la rapida assegnazione delle terre incolte. L'assemblea sarà tenuta dal sen. Ilio Bosi, segretario della Confederterra nazionale, e dall'on. Lizzadri, membro del Comitato Direttivo della Confederterra romana ».

La brutale carica della polizia a Buccino

SALERNO, 23 (*R. B.*). — Oggi, alle 13, in contrada Ponte S. Cono, nel Comune di Buccino, un gruppo di contadini era riunito su una collina contigua allo scalo ferroviario, in un piccolo fondo di proprietà di uno di loro, e consumavano una frugale colazione. Essi attendevano l'on. Pietro Amendola, il quale doveva esaminare con loro la situazione determinatasi in seguito all'agitazione per le terre incolte. Sopraggiungeva in quel momento un numero imponente di agenti della Celere e di carabinieri i quali, circondato il poggetto, invitavano i contadini a posare le vanghe e a discendere, in quanto i propri superiori volevano parlare con loro.

I contadini, in piena buona fede, aderivano prontamente all'invito della polizia. Ma appena avvicinatisi agli agenti e ai carabinieri, venivano aggrediti e percossi brutalmente con gli sfollagente e i calci di moschetto e di mitra.

Davanti a una simile selvaggia e assolutamente ingiustificata aggressione, i contadini tentavano di difendersi. La polizia cominciava allora a sparare in aria all'impazzata, mentre i contadini si disperdevano sulle alture circostanti.

Si iniziava una vera caccia all'uomo, condotta, specie da parte di alcuni agenti, in modo furibondo, tale da ricordare i metodi nazifascisti. L'intervento dell'on. Amendola, sopraggiunto sul luogo, impediva che l'episodio degenerasse ulteriormente fino a provocare incidenti mortali. Tuttavia tre lavoratori seriamente feriti, presentatisi spontaneamente agli agenti, venivano fermati.

GLI IMPEGNI ATLANTICI DI PACCIARDI E DE GASPERI

Gli italiani dovranno pagare le spese della missione Jacobs

Non solo ufficiali, ma anche diplomatici e funzionari dei ministeri economici americani faranno parte della missione

WASHINGTON, 23. — Fonti governative americane — informa la agenzia *A.P.* — hanno confermato che le missioni militari americane, che verranno inviate nei paesi aderenti al patto Atlantico in base al trattato bilaterale per i rifornimenti militari, *comprenderanno ufficiali dell'esercito, dell'aeronautica, della marina e funzionari del Dipartimento di Stato e dei dicasteri economici americani.*

Gli ufficiali — informa sempre la agenzia che ricava le sue informazioni dalle fonti governative di Washington — *avranno lo specifico compito di assistere le singole forze armate delle nazioni atlantiche nell'addestramento, all'impiego, alla conservazione e all'installazione dei materiali bellici americani.*

Le spese di tali « missioni » dovranno essere sopportate dai paesi presso i quali le «missioni» stesse saranno accreditate. Alcuni governi atlantici avevano chiesto di poter attingere per tali spese ai fondi di contropartita del Piano Marshall. Gli Stati Uniti hanno respinto la richiesta (con la giustificazione, squisitamente «altruista» che quei fondi devono servire alle spese di « ricostruzione ») ed hanno preteso invece che il mantenimento della « missione » diventi un normale capitolo del bilancio.

Le informazioni dell'agenzia *A.P.* confermano le rivelazioni fatte giorni or sono dal *New York Times*, la cui gravità era stata sottolineata dalla stampa democratica di tutto il mondo. Tutte le informazioni dicono infatti che le missioni americane avranno illimitati poteri militari nei paesi atlantici, poteri tanto estesi da far diventare praticamente le missioni stesse le effettive dirigenti delle forze armate nazionali. In un paese che, come l'Italia, sarà armato prevalentemente di armi americane, i compiti della missione americana investiranno tutti i settori dell'apparato militare italiano, dagli organici alla costituzione di basi (vedi la voce « installazione »).

Bisogna inoltre sottolineare che della missione non faranno parte solo ufficiali delle differenti specialità, ma persino *funzionari del Dipartimento di Stato e dei dicasteri economici americani.* Una tale composizione della missione autorizza a pensare che gli Stati Uniti intendono inviare nei paesi atlantici un « governo americano » al completo, al quale dovranno essere subordinate tutte le funzioni vitali del paese. Il controllo americano sui suoi satelliti passa quindi dal piano politico ed economico generale a quello specifico della amministrazione del paese.

Il governo italiano è stato uno dei primi ad accettare le clausole del trattato bilaterale per il PAM imposte dagli Stati Uniti.

Il capo della missione militare americana designato è, com'è noto, il signor Jacobs.

Hoffman sarebbe sostituito da Harriman

WASHINGTON, 23. — I fratelli Alsop, noti articolisti politici assai bene informati sugli eventi della capitale, confermano in un articolo sul *New York Herald Tribune* e *Washington Post* che l'amministratore dell'ECA Paul Hoffman lascerebbe il posto prima dell'estate e sarebbe sostituito probabilmente dall'Ambasciatore Harriman, Hoffman andrebbe a sostituire David Lilienthal come presidente della Commissione americana dell'energia atomica. Un altro candidato a quest'ultimo posto sarebbe l'Ambasciatore Douglas attualmente a Londra, il cui posto, « secondo altre informazioni meno attendibili », verrebbe offerto a James Dunn attuale Ambasciatore a Roma.

Nuovi successi militari dell'Armata Popolare

PARIGI, 23. — Radio Pechino ha annunciato che le truppe popolari hanno recentemente liberato le città di Su Wen, Hoi Long e Sui Kai, situate sulla grande strada che attraversa il Kwong Cho Wan e raggiunge la penisola di Lui Cheu.

Il dito nell'occhio

Continuità

Scrive il Tempo: « Il colloquio tra De Gasperi e Artajo è stato molto cordiale, quale si addice ai rapporti tra i due paesi che non hanno mai interrotto in questi difficili anni, così turbati dalle polemiche ideologiche, le loro relazioni diplomatiche ».

Il Tempo nello stesso numero pubblica articoli dell'ex generale fascista Giovanni Messe, dell'ex giornalista fascista Ermanno Amicucci, dell'ex giornalista fascista Virgilio Lilli. Il Tempo, nello stesso numero pubblica la richiesta di un deputato democristiano perchè sia riconosciuta ai militi repubblichini la qualifica di « combattenti ». Il Tempo fa questo ed altro. In « questi duri anni, così turbati dalle polemiche ideologiche » gli uomini del Tempo sono rimasti tali e quali. Nei nostri auguri natalizi essi perciò meritano degnamente di figurare accanto al boia Franco ed ai suoi intimi.

Per ragioni di spazio

« La libertà non c'entra » E' un articolo di fondo del sottosegretario Andreotti.

La libertà infatti è sempre di troppo negli articoli del sottosegretario Andreotti.

Il fesso del giorno

« In America si spendono annualmente centinaia di milioni per cosmetici. A prima vista potrebbe sembrare una manifestazione di frivolità. E' un errore: si tratta della lotta contro la bruttezza, nessuno deve essere brutto almeno che non lo voglia ». *Amerigo Ruggiero, dal Messaggero.*

ASMODEO

Nuovo aumento delle tariffe postali deciso dal Consiglio dei Ministri

L'ex braccio destro del traditore Graziani nominato amministratore in Somalia? - Il controllo medico delle attività sportive

Un nuovo aumento delle tariffe postali è stato approvato ieri dal Consiglio dei Ministri il quale ha tenuto ben due sedute malgrado l'atmosfera della festività natalizia.

Dal 1. gennaio viene così istituito un diritto fisso di ricevuta di lire 10 a carico del mittente, oltre la normale tariffa, per le raccomandate, le assicurate, i vaglia, i telegrammi e i pacchi postali. Per i vaglia il mittente dovrà inoltre pagare altre dieci lire, nel caso che intenda valersi dello spazio che il modulo riserva per le comunicazioni al destinatario.

Il provvedimento apporta inoltre notevoli aumenti alle tariffe di spedizione dei pacchi postali, le quali sono state suddivise in tariffe regionali e tariffe nazionali. Ecco la tabella dei costi di spedizione per i pacchi spediti nell'ambito della regione: L. 45 per i pacchi fino a 1 Kg.; L. 90 da 1 a 3 Kg.; L. 135 sino a 5 Kg.; L. 220 sino a 10 Kg.; L. 290 sino a 15 Kg.; L. 335 sino a 20 Kg.

Per le spedizioni al di fuori dell'ambito regionale le tariffe sono le seguenti: sino a 1 Kg. L. 80; sino a 3 Kg. L. 160; sino a 5 Kg. L. 240; sino a 10 Kg. L. 400; sino a 15 Kg. L. 500; sino a 20 Kg. L. 600.

Il Consiglio ha discusso a lungo sulla nomina dell'amministratore della Somalia. A questo proposito negli ambienti ufficiosi si fa il nome del gen. Nasi, individuo che non appare certo la persona più adatta a rappresentare l'Italia. Ex-braccio destro di Graziani in Libia, radiato dal Senato, il gen. Nasi era stato richiesto dal governo etiopico come criminale di guerra per il suo comportamento contro gli indigeni.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche una legge per il controllo medico delle attività sportive. Il provvedimento consta di due parti: la prima affida alla Federazione Medici sportivi il compito di tenere corsi di aggiornamento per medici sportivi e per massaggiatori allo scopo di creare gli elementi tecnici ai quali sarà affidata la tutela sanitaria degli atleti; la seconda rende obbligatoria per tutti gli atleti professionisti la visita medica annuale.

L'estensione della visita di idoneità agli atleti dilettanti è stata lasciata alla decisione delle singole federazioni sportive.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato anche una legge che rende obbligatoria ed estende alle province di Frosinone e Latina, all'isola d'Elba e alle altre isole (escluse quelle lagunari) la riserva per gli stabilimenti industriali del Mezzogiorno di un sesto delle forniture eseguite per conto dello Stato.

Movimento nella magistratura

Tra i numerosi provvedimenti approvati ieri il Consiglio dei Ministri ha disposto:

Trasferimenti: De Blasi, da Roma, a Palermo, primo Presidente di Corte di Appello; Zuccarello, dal Ministero, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione; Petruzzi, da Roma, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione; Pannullo, da Aquila, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione; Fornari, da Perugia, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione; Anichini, da Ancona, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione; Adriano da Brescia, a P. G. Corte di Appello di Torino; Felici, da Cagliari, a Roma, Commissariato Usi Civici del Lazio; Rivera, da Cagliari, collocato fuori ruolo per altro incarico; Buzzi, da Venezia, a Bologna, come P. G. della Corte d'Appello; Martonara, da Messina, alla Corte di Cassazione, Presidente di sezione.

Promozioni: Giudice, da Firenze, a Perugia, P. G. Corte di Appello; Borghese, da Milano a Brescia, P. G. Corte di Appello; Vitanza è nominato primo Presidente Corte di Appello e collocato fuori ruolo, per incarico speciale; Carlozzi, da Bologna, a Venezia, P. G. Corte di Appello; Pasquera, da Roma, ad Aquila, P. G. Corte di Appello; Bicci, da Roma, ad Ancona, P. G. Corte di Appello; Guidi, da Roma, a Messina, P. G. Corte di Appello; Del Guercio, da Roma, a Cagliari primo Presidente Corte di Appello; Millozza, Direttore Generale agli affari civili del Ministero, è promosso al grado superiore, continuando nelle stesse funzioni; Giglio, da Roma, a Cagliari, P. G. Corte di Appello.

Inoltre è stato nominato Direttore Generale degli Affari Penali al Ministero, il dott. Lattanzi, attualmente sostituto Procuratore Generale della Corte di Cassazione.

I lavori del Comitato per la riforma fondiaria

Il Comitato interministeriale per la riforma fondiaria continua faticosamente i suoi lavori per redigere il testo definitivo di quella che dovrebbe essere la prima legge riformatrice del prossimo governo. Le riserve e le opposizioni che Giovannini a nome del PLI muove al progetto Segni, hanno fatto sì che neppure ieri si giungesse a una conclusione. Al termine della riunione il ministro dell'Agricoltura ha smentito le notizie pubblicate da alcuni giornali, precisando che non è stato ancora fissato nessun limite massimo di proprietà e che questo comunque non sarà di 750 ettari. E' questo il punto di maggior controversia.

Segni ha chiarito inoltre che la commissione in linea di massima si è orientata verso i seguenti criteri: per le terre a coltura estensiva lo scorporo dovrebbe iniziare dalle proprietà che abbiano un reddito dominicale di 40 mila lire (in base ai dati catastali del 1938-39); per le terre a cultura intensiva lo scorporo dovrebbe iniziare dalle proprietà con reddito di 60 mila lire

Comunicato

La Commissione nominata dal Comitato Centrale, nella sua ultima sessione, per l'esame di alcune questioni prospettate nella discussione sulla politica agraria e contadina del Partito, è convocata in Roma per il 28 dicembre, alle ore 9, nella sede del Comitato Centrale.

La Commissione è composta dai compagni Grieco, Longo, Novella, Bosi, Romagnoli, Ghini, Di Giulio, Enrico Bonazzi, Alicata, Fantuzzi, Leone, Natoli, Bei, Miceli, Ciufoli, Sereni, Amendola, Cinanni, Bolognesi.